



### Conferenza stampa su traffico e inquinamento

# 'Così Roma muore...' In campo gli intellettuali

Un appello firmato da esponenti della cultura - Per il 16 dicembre preannunciata una «camminata» per la città - Da Stefano Rodotà l'auspicio che le iniziative si moltiplichino

Sfilata, marcia, corteo? Niente di tutto questo. È una semplice camminata quella cui hanno invitato la cittadinanza gli intellettuali firmatari di un appello contro il degrado della città. Un appuntamento alla buona, al di fuori di ogni declamazione retorica, messo in calendario per il 16 dicembre. Una camminata per la città, cioè attraverso la città e a favore, in difesa della città, schiacciata dal traffico, prossima a morte per inquinamento, acustico non meno che atmosferico, travolta da un insolito destino urbanistico che ne ha deturpato, ormai indubbiamente, la fisionomia. Degrado è stata la parola d'ordine della conferenza stampa che, sotto gli auspici della federazione romana del Pci, si è svolta ieri mattina al Residence Ripetta. Un manifesto lanciato in una bottiglia lo ha plasticamente definito Stefano Rodotà, giurista e deputato della Sinistra indipendente eletto nelle file del Pci. Un singolo grido d'aiuto, che ha bisogno di essere raccolto e rilanciato dalla cittadinanza.



Da qui l'idea di una serie di mobilitazioni a scadenze ravvicinate che prendano spunto dalle singole proposte di intervento. Il risvolto soggettivo del degrado lo ha approfondito Lidia Menapace, consigliere regionale, con un occhio di riguardo ai disagi che colpiscono le donne. Ribadita l'invivibilità di Roma, Lidia Menapace ha detto che c'è ben poco da sperare fin quando si sentono dichiarazioni come quella dell'assessore al Traffico Massimo Pamboli (Dc), che vede nell'autonomia del centro storico un obiettivo intangibile. «Così» ha obiettato la Menapace — sulla difficoltà strutturale, cioè sul problema traffico, si innesta la predicazione di un individualismo esacerbato, che ha come unico risultato quello di aggravare il problema, deplorando inoltre che la Dc capitolina ragioni ormai soltanto in termini di contrapposizione manichea tra un Pci diabolico e una Dc salvatrice. «È una forma di riduzione della complessità ha commentato — di appiattimento dei problemi».

molto pericolosa, ma che rischia comunque di fare molta strada». Membro laico del Consiglio superiore della magistratura, Massimo Brutti, soffermandosi sui recenti interventi della magistratura in tema di inquinamento, ha precisato che, sebbene non intenda pronunciarsi nel merito dei singoli provvedimenti, sottoscrive le dichiarazioni allarmate che vengono da «magistrati seri e preparati», fermo restando che sarebbe opportuno evitare un intreccio tra i diversi livelli istituzionali. Un fuoco d'artificio l'intervento di Antonio Cederna, che in un succinto e vivido excursus storico ha riaffermato la responsabilità «delle alleanze clerico-fasciste degli anni 50 in Campidoglio che colorano a pieno il disegno urbanistico contenuto nel Piano regolatore, facendo del centro l'asse portante di un dissestato sviluppo a macchia d'olio. Quello che ne è derivato, è sotto gli occhi di tutti».

## TRONTI Contro lo sfascio l'opposizione sociale del Pci



## NAPOLEONI Non c'è dubbio: niente auto nel centro storico



Gli intellettuali scendono in campo per salvare Roma. Lo fanno con maggiore convinzione di prima; la firma sotto un appello non è più solo una generica testimonianza. Sta dunque cambiando il rapporto tra la cultura e la società civile e la società politica? «Assistiamo ad un leggero mutamento della fase politica — dice Mario Tronti, docente universitario impegnato in prima fila nel Pci —. I problemi si drammatizzano e il richiamo alla cultura si fa sentire di più. L'intellettuale è una sorta di politico dell'emergenza, che ha bisogno di momenti critici, di passaggio, per l'intervento. E forse sta tornando una fase del genere a Roma. L'appello contro il degrado della capitale è un segnale di questo tipo. Assieme ad un rapido crollo delle capacità di governo della città, con i problemi irrisolti, le contraddizioni che esplodono. Il complesso della vita urbana ha dei danni visibili, per questo c'è un ritorno dell'attenzione della cultura; più in generale c'è un passaggio politico che sembra trovare nuove vie. Si va esaurendo la fase lunga dell'egemonia moderata e anche questo fa tornare in campo alcune forze; ma non sarà un ritorno pacifico, assicurato, ci vogliono iniziative politiche, volontà politica da parte soprattutto del Pci, che deve saper offrire spazi e dare occasioni per preparare il clima politico in cui le forze intellettuali possano trovare un ruolo di stimolo ed elaborazione. Questo direi che è il primo passo di un ritorno in grande verso la produzione di idee per Roma».

zione che suscita una maggiore sensibilità collettiva. Certo non bisogna nemmeno trascurare la possibilità di strumentalizzazioni in queste operazioni. Ma non è questo anche il sintomo di una strisciante «americanizzazione» della società? «Nostra e di tutto l'Occidente, direi. Ci sono delle cadute politiche tra le masse e le istituzioni e quindi, ed è un aspetto pericoloso che aumenta nell'opinione pubblica, il Pci deve rispondere conquistando la forza di grande soggetto di elaborazione tra la gente e non solo abbandonando la società civile ai movimenti spontanei. Il Pci deve riprendere la guida di opposizione sociale, prima ancora di quella politica. Ed è ciò che si tenta di fare con la manifestazione di giovedì sul lavoro».

A Roma ci vengono per due, tre giorni alla settimana, in occasione delle sedute del Senato, tuttavia è platealmente visibile il degrado di questa città, l'aria inquinata si respira comunque. E si coglie l'immobilità delle autorità comunali che lasciano abbandonati a loro stessi i bisogni della gente che altri — come i quotidiani — poi organizzano. Claudio Napoleoni, economista torinese e senatore della Repubblica, è uno dei firmatari dell'appello contro il degrado della capitale. A lui, «esterno», abbiamo chiesto il perché di una firma, la sua, tra le altre. «Gli intellettuali arrivano sempre un po' in ritardo sulle questioni. Tuttavia sia sempre benvenuta la loro mobilitazione se accompagna quella della popolazione. In questo caso vi è stata da parte di chi ha steso l'appello una definizione più rigorosa dei problemi ed è il motivo per cui ho aderito. Ma so bene che gli appelli lasciano il tempo che trovano se restano un fatto isolato. Oggi però vedo che la gente comincia a mobilitarsi».

palono invece lontani. Il punto vero è che non si discrimina mal abbastanza tra gli interessi contrastanti. Nel senso che non è vero che tutti la pensano alla stessa maniera su una data questione. Bisogna cominciare a schierarsi. Prendiamo il traffico e l'inquinamento che produce. Piazza S. Ignazio è una delle più belle del mondo, però è rovinata dalle macchinie parcheggiate. Evidentemente non tutti i parcheggi sono interessati alla salvaguardia della piazza, preferendo utilizzarla come parcheggio. Questa distinzione di interessi dovrebbe essere fatta in maniera chiara, precisa, anche dal Pci. Ma questo è un rilievo che faccio in generale, non tanto al partito romano. Cosa suggerirebbe come misura immediata per la salvaguardia della città? «Mi pare ovvio rispondere con la chiusura del centro storico al traffico privato. Questa decisione evidentemente implica l'attrezzatura delle periferie, una politica di utilizzare di più dalla gente. Ma ciò non toglie che comunque la decisione elementare della chiusura del centro storico andrebbe presa subito. E non capisco perché non si proceda in questa direzione. Insomma, direi che è la riprova di quell'immobilismo di cui dicevamo prima».

## INSOLERA Sì, ci vuole un nuovo piano regolatore

volte invocata «qualità della vita» di tutti i cittadini. L'obiettivo oggi non è più sentilo solo dagli addetti ai lavori in questo o quel settore, ma è una condizione di vita, una scelta di tutta la città. È quindi una proposta e sono degli obiettivi a cui deve tendere la pianificazione di Roma e della sua area metropolitana». Il progetto Forl, ideato e perseguito dalle passate amministrazioni, e anche «ben visto» dallo stesso ministro Giulotti, non piace alla giunta guidata da Signorile. Cosa ne sarà di esso? «È evidente che questa giunta non ha nessuna intenzione di realizzarlo, come si evince anche dalla vicenda del bilancio comunale. Ma il Campidoglio non ha nemmeno intenzione di iniziare quegli scavi nelle zone laterali che potrebbero indicare l'inizio di un recupero della cultura come alternativa al traffico, al commercio, alla burocratizzazione che oggi sono le presenze dominanti nel centro della città».

impego come i Fori imperiali sono stati fecondi per l'ampissimo dibattito, per il confronto di metodi, per gli studi promossi. Dall'altro lato invece staziona su Roma un clima asfissiante, di paralisi, per la mancanza di coraggio anche solo di affrontare la discussione su quelle idee e su quei progetti. Fino ad una situazione in cui i sintomi, i vecchi sintomi platealmente allarmanti vengono in evidenza. Mentre le cause restano puntualmente disattese ed intoccabili. No, a tuo avviso, qual è l'elemento più allarmante per la vita culturale della città? «Il grande dibattito sulle idee per Roma che l'amministrazione di sinistra aveva aperto, anche tumultuosamente, è tornato indietro, alla sua pur giusta lamentazione per una quotidiana sempre più invivibile. Occorrerebbe invece riaprire un discorso di prospettiva reale».

## Il pretore ordina: «Passate ai raggi X i rioni storici»

Piazze, capitelli, mausolei, marcipiedi stanno per passare sotto i raggi X degli esperti su ordine del pretore. Dimenticata con i clamori delle polemiche sulla chiusura del traffico nel centro storico, l'indagine parallela del dottor Albamonte sulla salute della città vecchia è giunta nella fase più calda. Il magistrato ha consegnato a quattro esperti delle Sovrintendenze ai beni archeologici, architettonici e ambientali un questionario di quattro pagine con una trentina di domande. Le aree «sotto osservazione» sono 134, tutte di interesse storico ed architettonico. Su queste zone il pretore vuole sapere praticamente tutto: stato di manutenzione, pulizia, presenza di manifesti, esercizi commerciali, motori stradali, edifi-

ci. Gli esperti prepareranno una scheda per ogni strada o monumento sotto inchiesta, ed alla fine ne uscirà una mappa con tanto di voto, da uno a cinque. Tutto sarà immagazzinato nel computer, e sarà una sorta d'avviso della tanto attesa «banca dati» per lo stato di salute della città. Il coordinatore del lavoro condotto dai tecnici Pagliardi, Martini, Nardi e Viola sarà il dirigente dei vigili urbani Valentino Boccacci, a dimostrare che non si tratta di un censimento ad uso e consumo soltanto della giunta comunale. L'iniziativa è infatti rigorosamente penale, e dovrà stabilire colpe e responsabilità amministrative per il degrado di piazze e monumenti, di vicoli storici e

### Estenuanti file alle comunali per le medicine gratis

# L'assessore: «Pagherò» I farmacisti: «Ma quando?» E lo sciopero continua

Gravissimi disagi per i cittadini, costretti a sborsare di tasca propria i soldi per i farmaci - L'assistenza diretta interrotta da dodici giorni

Per quanto tempo ancora i romani dovranno pagare di tasca propria le medicine? A undici giorni dall'inizio dello sciopero dei farmacisti non c'è ancora nessuna scharlita in vista. Neppure la conferenza stampa indetta ieri mattina dall'assessore regionale della sanità, Violenzio Ziantoni è servita a qualcosa. In un faccia a faccia durato quasi due ore i rappresentanti delle associazioni di categoria dei farmacisti e della giunta regionale non hanno fatto altro che rimpallarsi cifre e responsabilità. L'assessore dice che lo sciopero deve finire poiché è riuscito a strappare al governo il denaro necessario a pagare i debiti, anche se non sa quando. E senza la garanzia di tempi precisi i farmacisti non interromperanno l'agitazione. Risultato: a fare le spese di questo braccio di ferro, per la seconda volta nel giro di un anno, sono ancora i più deboli, i malati gravi, i poveri, i pensionati. Sono anni che questa storia va avanti così. A calcolarla i giorni di sciopero attuali dall'83 ad oggi ci si rende conto che l'assistenza farmaceutica per i romani, nei fatti, non è più un diritto. Viene quasi il sospetto che le file interminabili ed umilianti, di fronte alle poche farmacie comunali, le uniche che ancora danno gratis le medicine, non siano altro che un modo (l'unico che questa giunta riesce ad attuare) per risparmiare sui farmaci.



Nei Lazio spendiamo per le medicine 640 miliardi, ma la giunta nel complesso del bilancio ne ha messi nel conto 200 di meno senza sapere come li avrebbe risparmiati. Già nel febbraio scorso i farmacisti infilarono i cartelli bianchi e andarono a protestare alla Regione. «Se non adeguate questi fondi alla fine dell'anno non riuscirete a pagare, noi saremo costretti a scioperare e a farne le spese saranno i cittadini». Il gruppo comunista alla Pisanza propose un emendamento per aumentare i soldi da destinare alla spesa farmaceutica ma la giunta fece finta di nulla e lo bocciò. Nel manifesti che hanno fatto

affiggere in tutti i muri della città i farmacisti spiegano ai cittadini che sono stati costretti allo sciopero dalla giunta che non li paga e dal governo che sottovaluta la spesa sanitaria, una delle più basse in tutta Europa. Oggi non è altro che un telegramma, per utilizzare dei soldi ci vogliono leggi e per le leggi ci vuole tempo. I 79 miliardi di cui parla l'assessore sono stati promessi a troppi perché possiamo credergli: di sospendere lo sciopero non se ne parla neppure. Intanto la Federazione romana del Pci dopo avere invitato i farmacisti a sospendere uno sciopero che danneggia solo i cittadini s'è impegnato ad intervenire in tutte le sedi istituzionali e ha criticato il sindaco di Roma che dei disagi dei romani sembra non essersi neppure accorto.

Carla Chelo



I compagni di Luciano Grammatica con uno striscione a scuola

## Lo studente deceduto sabato a scuola In sciopero il «Pertini»: «Non si può morire così»

Manifestazione alla Provincia - Ieri giornata di lutto e niente lezioni - Da tempo avevano chiesto un medico nell'Istituto

I suoi compagni di classe, insieme ai 1800 studenti del tecnico professionale «Pertini» al Laurentino, gridarono stamattina tutta la loro rabbia davanti alla sede della Provincia di Roma, a palazzo Valentini. E lì non sono entrati: nelle aule, una giornata di lutto per la morte di Luciano Grammatica, il ragazzo di quattordici anni morto sabato scorso per arresto cardiaco attendendo invano, per mezz'ora, che una ambulanza raggiungesse la scuola. Un incidente o, come si potrebbe leggere nei verbali, una «tragica fatalità»? Dall'altro, rispondono i compagni di scuola di Luciano. Ed è proprio per questo che al dolore si è aggiunta la durissima protesta. Già in passato, infatti, gli studenti del «Pertini» avevano chiesto di mettere a disposizione dell'Istituto un medico, come è stato

già fatto in altre scuole di Roma. In un tecnico professionale non è raro che si verificino incidenti e soltanto nella scorsa settimana l'ambulanza ha dovuto varcare per ben tre volte i cancelli della scuola. Ma ogni volta con enormi ritardi. L'arrivo dei medici è stato regolarmente rallentato dal traffico caotico. Ogni volta l'ambulanza ha impiegato almeno mezz'ora per coprire la breve distanza che separa la scuola dall'ospedale Sant'Eugenio.

Una scena che si è ripetuta drammaticamente sabato scorso. Luciano Grammatica si è accasciato improvvisamente a terra mentre parlava con un compagno in un corridoio della scuola durante la ricreazione. Attimo dopo attimo il respiro è divenuto sempre più affannoso, Luciano è divenuto cianotico malgrado gli sforzi dispe-

Interviste a cura di Rosanna Lampugnani

r. bu.